

GAZZETTA DI PARMA



TUTTA PARMA



La nostra storia La Gazzetta alla Fiera di Firenze del 1925

Per l'occasione venne pubblicato un opuscolo. L'esposizione ebbe grande successo e lo stand del quotidiano fu visitato da Margherita, regina Madre

LEONARDO FARINELLI

Ciò che alla Firenze degli Asburgo-Lorena non riuscì, riuscirà invece alla Firenze di Benito Mussolini.

Nel 1841, in occasione della riunione degli scienziati italiani tenuta a Firenze e presieduta da Cosimo Ridolfi, i congressisti proponevano istituire una fiera libraria, fulcro del mercato librario, come avevano dimostrato le edizioni, per esempio, della Fiera di Lipsia.

La proposta incontrò molti oppositori, fra i quali Gian Pietro Vieusseux, che giudicavano la situazione del Commercio librario italiano troppo arretrata per poter trarre benefici da una fiera.

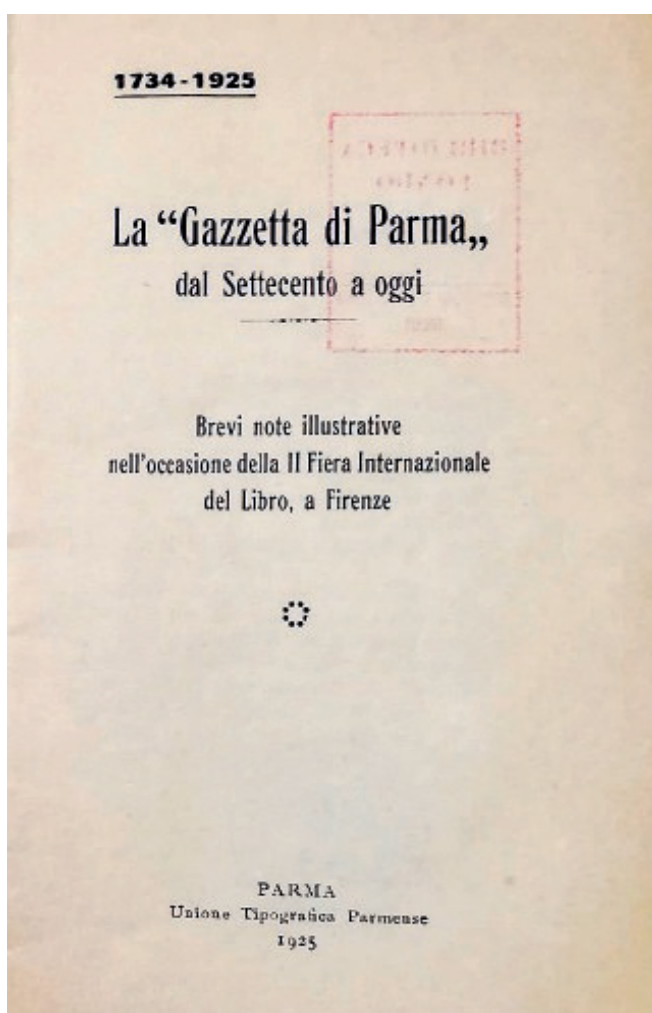
Riuscirà invece alla Firenze del tempo di Benito Mussolini di istituirla e tenerne negli anni Venti-Trenta quattro edizioni.

La crisi del periodo postbellico che toccò ogni aspetto della vita politica, sociale ed economica italiana, non poteva non farsi sentire anche nel mercato editoriale. Agli inizi degli anni Venti del secolo scorso, gli imprenditori del libro pensarono che avrebbero potuto dare un nuovo impulso al mercato librario, instaurando un rapporto più diretto con il pubblico dei lettori con il creare occasioni per avvicinarlo alla lettura.

Tra le numerose iniziative si puntò sulla fiera, la quale «avrebbe dovuto rappresentare un momento di confronto dei progressi delle industrie editoriali dei paesi partecipanti, mostrare al pubblico la ricchezza e la complessità dei prodotti e dei processi produttivi del libro, e costituire una valida occasione commerciale per gli editori» (Carla Campisano).

Le quattro edizioni della Fiera internazionale del Libro, che si tennero a Firenze nel 1922, 1925, 1928, 1932, «si distinsero per la complessità degli obiettivi, per la quantità dei soggetti coinvolti - furono infatti uniche per partecipazione internazionale - e per il notevole significato culturale» (CC).

All'edizione del 1925 partecipava anche la Gazzetta di Parma (Sezione giornalismo) «che è certo uno dei più antichi giornali d'Italia se non il più antico». Così si legge nella presentazione dell'opuscolo «La Gazzetta di Parma dal Settecento a oggi/ Brevi note illustrative nell'occasione della II Fiera internazionale del libro, a Firenze» (Parma, Unione Tipografica Parmense, 1925) che si pubblicò anonimo per l'occasione. Di que-



OPUSCOLO La Gazzetta di Parma dal Settecento a oggi/Brevi note illustrative nell'occasione della II Fiera internazionale del libro, a Firenze

sto opuscolo di 44 pagine nello stesso anno 1925 si pubblicò una seconda edizione accresciuta di 8 pagine. Delle piccole aggiunte segnalò quella contenute alle pagine 46-47 nelle quali si ricordano le ragioni di scioperi a causa dei quali la Gazzetta dovette subire dal 1899 al 1925 alcune brevi interruzioni. La seconda edizione della pubblicazione è posseduta, come mi risulta dopo una ricerca un poco affrettata, dalla sola biblioteca «G. Allegri Tassoni» della Deputazione di storia patria, che possiede tuttavia anche la prima edizione, meno rara, donata dal prof. Roberto Lasagni che, con donazioni successive, sta arricchendo la biblioteca di numerose edizioni della tipografia parmense. Di questo anonimo opuscolo, fonte per tutti coloro che si sono avvicinati alla storia del quotidiano locale, compreso Baldassare Molossi, quello che colpisce l'occhio sono le date riportate in alto a sinistra della copertina e presenti anche sul frontespizio: 1734-1925.

L'anonimo redattore scrive nella Presentazione all'opuscolo: «Alla compilazione di queste note portarono un contributo essenziale e indispensabile le pubblicazioni del prof. Umberto Benassi e le

indagini sempre difficili nell'Archivio di Stato e nella Biblioteca Palatina, favorite dal rispettivo direttore Adriano Capelli e Antonio Boselli». Il testo è ripartito in due capitoli, suddivisi in paragrafi. Il primo, dedicato alle Origini e vicende; mentre il secondo ai Direttori, collaboratori, stampatori e proprietari. Chiude l'opuscolo una Appendice, che riporta l'elenco delle fotografie inviate alla Fiera, eseguite «in modo perfetto dallo Stabilimento Fotografico Luigi Vaghi».

Vennero riprodotti ed esposti: i seguenti numeri della Gazzetta: 19 aprile 1735 n. 15; 6 giugno 1738, fogli in 8° con solo il numero progressivo; 3 dicembre 1745 primo numero che riporta il nome di Gazzetta. La testata riporta in alto: Gazzetta XXXVI, con sotto lo stemma borbonico, con ai due lati: Novelle più - recenti -delle corti -di Europa - Parma il di -III Dicembre -MDC-CXLV.

1 gennaio 1760 - 16 settembre 1766 -28 luglio 1772 rappresentano tre diverse testate successivamente adottate dal giornale. [Strano che non mandarono la foto della prima pagina del 4 agosto 1772, primo numero edito dalla Stamperia Ducale diretta da G.B. Bodoni. Con il tipografo

saluzese - scrive Benassi - la Gazzetta si fece più elegante di forma letteraria e tipografica]; 5 marzo 1811- primo numero del Giornale del Tarò; 15 febbraio 1814, primo numero della ripristinata Gazzetta; 1 gennaio 1820 e 1 gennaio 1822: due testate a confronto; 24 luglio 1822- numero recante la morte di Napoleone così comunicata dal Neipperg: «Per la morte del Serenissimo Sposo dell'Augusta Sovrana, la Corte prende tre mesi di lutto»; 18 dicembre 1847, nuova testata il giorno successivo alla morte di Maria Luigia; 1 gennaio 1848 -annuncio dell'ingresso a Parma del duca Carlo II con il figlio; 29 maggio 1848 - Foglio ufficiale di Parma; 9 aprile 1849, ripristino della Gazzetta; 2 gennaio 1850, primo numero della Gazzetta quotidiana; 4 agosto 1852 - nuova testata; 10 giugno 1859 - nuova testata, tolto lo stemma borbonico: numero importante dal lato storico-patriottico; 1 luglio 1859 -nuova testata con bandiera con stemma d'Italia; 2 gennaio 1863, 2 gennaio 1869, 1-2 gennaio 1877 documentano le varie testate e i successivi formati del giornale; 25 settembre 1921, è riprodotta la 2 pagina con l'articolo: «Lo Stato civile della Gazzetta»; 21 gennaio 1922; 14 marzo 1925.

L'esposizione ebbe grande successo e lo stand della Gazzetta fu visitato da Margherita, la regina Madre. Così la Gazzetta in Cronaca nel giugno 1925 ne dava la comunicazione ai suoi lettori.

«L'album contenente 25 riproduzioni fotografiche del nostro giornale dal 1734 a oggi che abbiamo inviato a Firenze per la seconda fiera internazionale del libro desta nei numerosi visitatori negli studi negli amatori del giornalismo la più viva simpatia simpatica attenzione. Non vi è iattanza alcuna da parte nostra nell'affermare che l'esposizione della Gazzetta costituisce uno dei numeri più importanti e suggestivi della mostra Fiorentina. Ecco quanto in proposito ci ha scritto l'illustre e benemerito direttore generale della II Fiera del Libro [per la verità due furono i presidenti Enrico Bemporad e Giovanni Beltrami]: «Il vostro album è ammiratissimo: anche sua Maestà la regina Madre nella visita, della quale ci onorò lunedì scorso, si trattenne a lungo ad ammirarlo assieme al ministro Fedele che l'accompagnava. Io avrei voluto che tutti i maggiori giornali italiani avessero fatto in quella occasione qualcosa di simile».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Fontanelato

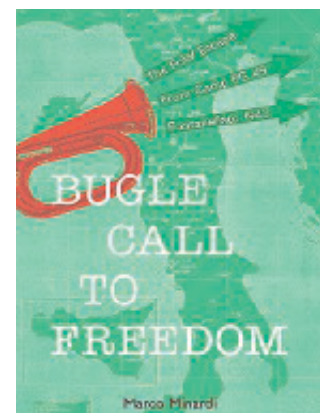
9 settembre '43, la fuga del campo PG49: libro tradotto in inglese

STEFANIA PROVINCIALI

«Un intero territorio si è mobilitato per dar da mangiare ai fuggiaschi -si legge in un vecchio articolo della Gazzetta di Parma- i panettieri Incerti e Maccagnoni cuociono settecento forme di pane, il cascinaio Riccardo Abrati, su richiesta del dottor Sambataro, medico condotto di Fontanelato, distribuisce duecento litri di latte».

E' il 9 settembre del 1943 ed è seicento prigionieri di guerra, per lo più ufficiali inglesi, del campo PG49 Fontanelato sono fuggiti, autorizzati dal comandante italiano del campo, Eugenio Vicedomini, il giorno dopo l'annuncio che l'Italia si era arresa e aveva fatto un armistizio con gli Alleati. Era stato lo stesso Vicedomini a tagliare il filo spinato poco prima che i tedeschi, che occupavano il paese, arrivassero per trasportare i prigionieri in Germania. Per i primi giorni questi si nascosero nelle vicinanze, prima di disperdersi in piccoli gruppi. Furono portati loro cibo e vestiario dalla gente in un atto di generosità e coraggio che fu di esempio nei mesi successivi, quando migliaia di prigionieri fuggirono in tutto il nord Italia.

Nel 77° anniversario della fuga Monte San Martino Trust, associazione no-profit nata in contemporanea in Italia ed Inghilterra per commemorare il grande coraggio e la generosità di tanti italiani nei confronti degli ex prigionieri, presenta in Italia la versione in lingua inglese del volume L'Orizzonte del Campo, che Marco Minardi, direttore dell'Istituto storico della Resistenza e dell'età contemporanea di Parma, specializzato in storia del fascismo e della lotta di liberazione italiana, ha dedicato cinque anni fa, nel 2015, agli eventi di Fontanelato. Il libro offre ora la traduzione delle pagine di Minardi col titolo Bugle Call to Freedom, in una edizione rivista e aggiornata con aggiunte di mappe e illustrazioni extra di disegni del campo e dei suoi detenuti, realizzati all'epoca da uno dei prigionieri, il tenente Mike Goldingham. Tradotto da John Simkins, amministratore del Trust, figlio del capitano Anthony



LIBRO Lo studio di Marco Minardi tradotto in inglese.

Simkins, un detenuto al PG49, è testimonianza di come gli abitanti del paese del parmense sfamarono, nascosero e protessero i fuggitivi. Oltre a citare le memorie di diversi prigionieri di guerra, le pagine descrivono la reazione della popolazione, la resistenza locale e le tragedie che hanno travolto alcune delle famiglie che nascosero i prigionieri fuggiti. Anche le suore del Convento della Madonna del Rosario situate accanto all'orfanotrofo, sede di Campo PG49, furono di sostegno. Avevano ricevuto l'incarico di provvedere al servizio di lavanderia del campo. Tra loro e i militari britannici nacque così una strana relazione fatta di messaggi di conforto e doni. Eric Newby - ex prigioniero del PG49 ricorda nel libro autobiografico Love & War in the Apennines «di tanto in tanto ci accadeva di scoprire un biglietto avvolto nelle lenzuola, o infilato nelle nostre camicie, nel quale si diceva come coloro che le avevano lavate pregassero per noi».

E' uno dei tanti episodi fatti di memorie che si possono leggere nelle due versioni italiana, L'Orizzonte del Campo, ed inglese Bugle Call to Freedom, che rievocano quel 9 settembre passando attraverso la memoria dei protagonisti. Il libro Bugle Call, 168 pagine, è in vendita al prezzo di 10 euro, su Amazon e in tutte le librerie.

I proventi andranno a sostegno dell'attività educativa promossa dal MSMT, in memoria di un grande esempio di solidarietà.

© RIPRODUZIONE RISERVATA